



Fondo **Famiglia Lavoro**

Dare per fare

Buone prassi in risposta ai bisogni: azioni possibili sul territorio

Attività e progetti a partire dell'intuizione del Fondo Famiglia Lavoro

www.fondofamigliailavoro.it

Stampato nel mese di Febbraio 2011

Dalla crisi nuove sfide per il territorio

Esperienze a partire dall'attività del Fondo Famiglia Lavoro

La notte del Natale 2008, nella messa in Duomo, il cardinale Tettamanzi pose una domanda: **“Di fronte alla crisi che cosa posso fare io come Arcivescovo di Milano, che cosa possiamo fare noi come comunità ecclesiale?”**. Quella domanda fu come un seme gettato in un terreno fertile. Quell'interrogativo, infatti, suscitò l'adesione, forse ben oltre le attese, di tanti privati cittadini che donarono offerte al **Fondo Famiglia e Lavoro** che proprio in quella occasione così solenne veniva costituito per aiutare chi veniva licenziato o messo in cassa integrazione. Ma non solo. Quelle parole mobilitarono **centinaia di volontari** che, all'interno delle Caritas parrocchiali e dei circoli Acli, diedero vita ai distretti, che oggi sono l'ossatura del Fondo, cioè lo scheletro portante che ha consentito e consente tutt'ora alla generosità di molti di arrivare a destinazione, con intelligenze e senza sprechi. Ma il frutto più importante di quel seme gettato dal Cardinale forse non è ancora questo. Con quell'appello, l'Arcivescovo chiedeva, innanzitutto ai propri fedeli, non solo di rimboccarsi le maniche, ma anche di **ripensare il proprio stile di vita** all'insegna della sobrietà e della solidarietà. Era un invito a immaginare modi nuovi di essere comunità e di vivere la prossimità verso gli altri.

Le pagine che seguono dimostrano che anche questo appello è stato accolto.

Questa pubblicazione non è semplicemente un elenco di iniziative realizzate, ma la dimostrazione di **quanto la carità possa essere fantasiosa nell'individuare strade nuove** per fare fronte ai bisogni emergenti. Le iniziative illustrate in questo fascicolo, in parte già tradotte in azioni concrete, sono un'espressione di come le comunità hanno saputo interpretare l'invito del Cardinale. Il fascicolo raccoglie **15 testimonianze** che verranno presentate nel corso degli incontri formativi per gli operatori del Fondo che si stanno realizzando nelle sette zone pastorali. **15 esperienze** che rappresentano la vivacità che il territorio ha saputo esprimere. **15 attività** diverse fra loro che abbiamo intercettato e scelto fra le tante che sono state realizzate, con l'obiettivo di stimolare la nascita e la condivisione di altre.

Ora si tratta di fare un ulteriore salto di qualità: **mettere a sistema questa capacità inventiva**. Mettere a sistema vuol dire non lasciare che le iniziative restino esperimenti isolati. **Attività sperimentate con successo in alcuni territori, possono trovare maggiore forza ed essere quindi ancora più efficaci se sono condivise, se diventano oggetto di confronto, di riflessione comune**. In questa fase la segreteria del Fondo si mette a disposizione per raccogliere, supportare e mettere in comunicazione fra loro le iniziative che, a partire dall'intuizione del Fondo Famiglia Lavoro, i territori stanno progettando per svilupparne la finalità educativa. In allegato trovate una scheda di segnalazione.

La presentazione dei progetti e/o la richiesta di un confronto sull'attività che si intende realizzare possono essere inviate via mail alla segreteria del Fondo: fondofl@caritasambrosiana.it (vi preghiamo di specificare nell'oggetto: segnalazione iniziative integrative FFL).

È possibile rivolgersi alla segreteria del Fondo anche per stabilire un contatto con i referenti delle esperienze qui presentate.

Ringraziamo quanti hanno contribuito a produrre questo materiale e quanti vorranno condividere le idee, i progetti, le attività che stanno realizzando o vorrebbero realizzare sul proprio territorio.

Introduzione

Dalla crisi nuove sfide per il territorio

Superata la fase di organizzazione territoriale, oggi che il “meccanismo” del Fondo Famiglia Lavoro risulta ben oliato, **occorre concentrarsi sull’obiettivo educativo** che, fin dalla sua costituzione, ha rappresentato la finalità primaria dell’iniziativa promossa dal Cardinale.

La crisi continua a manifestare la sua gravità: non possiamo limitarci ad aspettare la fine. Solo da un rinnovamento complessivo delle scelte personali e familiari, fino a quelle istituzionali, può nascere il “nuovo” che tutti attendiamo e non soltanto un “rimedio”.

Al **14 dicembre 2010** risultavano raccolti **9.732.455 euro**, **6.955 le domande pervenute** e **4.909 le famiglie aiutate** con un contributo medio di 2000 euro.

Questi numeri ci dicono che, nonostante risultati sicuramente superiori alle aspettative, **si può e si deve fare ancora molto per promuovere la raccolta**, sperimentando modalità innovative che coinvolgano, oltre alle parrocchie e ai singoli cittadini, anche le aziende.

Mentre **ringraziamo gli oltre 600 operatori delle Acli e delle Caritas** che nei 104 distretti del Fondo Famiglia Lavoro attivati in Diocesi hanno accolto e accompagnato le famiglie che hanno chiesto aiuto chiediamo loro un ulteriore sforzo per dare continuità alla struttura organizzativa e farsi promotori sul territorio, insieme ad altri, di iniziative che integrino e sviluppino l’intenzionalità del Fondo Famiglia Lavoro. In questo anno **occorre iniziare a pensare al “dopo” Fondo Famiglia Lavoro** per evitare che la competenza maturata venga dispersa e che le collaborazioni attivate non vengano messe a sistema.

Molto sicuramente è già stato fatto in questa direzione.

L’istituzione del Fondo ha provocato le comunità a **“inventare” o a riscoprire nuove forme di aiuto** più vicine al territorio. Esperienze di solidarietà e condivisione che vedono la collaborazione tra istituzioni civili, parrocchie, associazioni e semplici cittadini e che ci aiutano a sperare nel fatto che una comunità solidale e responsabile sia possibile, restituendo respiro a un Paese che sembra soffrire di inerzia perché sempre più in “Debito di ossigeno”.

L’istituzione del Fondo ha messo in moto una collaborazione intra ecclesiale e un lavoro di rete fra “centro” e “periferia” che ha saputo tenere insieme una progettualità condivisa a livello diocesano e una prossimità concreta a livello territoriale pur nella disomogeneità che caratterizza la nostra Diocesi. Una disomogeneità che è al tempo stesso un limite e una potenzialità. Diversità di risorse, di capacità organizzativa, di bisogni, di contributi, di iniziative... Una diversità che si colloca nella logica del **“federalismo solidale”** che richiama l’idea della reciprocità, della cooperazione, della coesione al di là della prossimità fisica.

Le parrocchie non hanno solo contribuito al Fondo, ma hanno anche realizzato iniziative proprie in sintonia con le finalità del Fondo.

In base ai dati in nostro possesso, relativi a 45 decanati su 74, risulta, per esempio, che le parrocchie hanno raccolto e distribuito, in modo autonomo, più di 500 mila euro a favore di oltre 500 nuclei che non avevano i requisiti per accedere al Fondo.

Dalle esperienze che abbiamo intercettato emerge non solo la generosità di cui le nostre comunità sono capaci (lo confermano anche i dati relativi alle donazioni destinate al Fondo da parte dei singoli e delle parrocchie che insieme coprono la metà della raccolta) ma anche la “fantasia della carità” che è stata messa in campo. Interessanti in questo senso alcune esperienze di “adozione a vicinanza” e di mutualità che a partire dall’intuizione del Fondo Famiglia Lavoro alcuni territori hanno messo in atto.

Interventi semplici, concreti ma che dicono che il territorio:

- è cresciuto nella capacità di progettare;
- ha imparato a coinvolgere soggetti diversi;
- sa perseguire sempre più una logica integrativa e non sostitutiva;
- è capace di leggere il bisogno, ma anche le competenze e le risorse che ogni contesto può offrire;
- è sempre più consapevole che il fine ultimo del suo agire è quello di far sì che tutti si sentano responsabili di tutti.

L’esperienza del Fondo Famiglia Lavoro ha senza dubbio contribuito a far crescere questa sensibilità.

Tuttavia non ci si può accontentare, non ci si può fermare qui.

Il Cardinale nella sua omelia del Natale 2008, istituendo il Fondo Famiglia Lavoro indicava chiaramente la sua primaria intenzione: **favorire nella comunità cristiana una seria riflessione non tanto sulla crisi, quanto sul come uscirne rafforzati, più attrezzati, più consapevoli.** Questo invito a non sprecare al crisi, a non negarla, a non rimuoverla o a darsi da fare per mutare solo la superficie, ha aperto la strada a tante iniziative di sensibilizzazione, informazione, formazione a tutti i livelli: convegni, così, dibattiti, pubblicazione di articolo, proiezione di filmati.

Trentadue decanati dei quarantacinque che hanno risposto al nostro appello hanno segnalato iniziative di animazione legate al Fondo spesso proposte in occasioni ordinarie della vita delle comunità. In diverse parrocchie, per esempio, le iniziative di sensibilizzazione provocate dal Fondo sono state promosse in occasione delle Festa patronale. È troppo presto per valutare gli esiti di queste iniziative, ma è evidente che **la crisi sarà occasione di intelligenza e di azione responsabile solo se saprà rimettere in gioco l'idea di libertà come responsabilità.** Il richiamo del Cardinale alla sobrietà, alla responsabilità e alla solidarietà da declinare singolarmente, comunitariamente e politicamente deve tradursi in una sapienza umana che ci rende più attenti alle cose essenziali e ci induce a meglio comprendere i bisogni delle persone superando contrapposizioni che limitano le potenzialità di una società sempre più parcellizzata e quindi incapace di affrontare le nuove sfide sociali.

È evidente che attività di contrasto alla crisi non possano esaurirsi in forme pur intelligenti di integrazione del reddito. Occorrono interventi sul fronte del lavoro, del sistema di welfare, delle relazioni familiari e comunitarie. Ma concretamente una comunità cosa può fare in questa direzione? Abbiamo raccolto qualche piccola esperienza anche in questo senso.

Gli incontri proposti agli operatori del Fondo, nel corso dei quali vengono presentate le esperienze qui raccolte, intendono promuovere occasioni di confronto, a livello territoriale, su ciò che a partire dall'intuizione del Fondo Famiglia Lavoro, le comunità hanno fatto o potrebbero fare per produrre un cambiamento nella logica di una maggiore corresponsabilità.

Le 16 esperienze presentate in questo fascicolo intendono offrire un'esemplificazione di ciò che il territorio ha progettato con l'obiettivo di:

- far emergere altre esperienze,
- suscitare ulteriori iniziative
- contribuire a strutturare i percorsi avviati.

Le esperienze raccolte possono essere classificate secondo quattro aree progettuali:

1. **creazione di fondi locali** a favore delle famiglie colpite dalla crisi attraverso la collaborazione con gli enti locali o l'autotassazione delle famiglie della comunità;
2. **attività a sostegno di posti di lavoro a rischio** o finalizzate alla creazioni di occasioni di lavoro socialmente utile con il contributo economico delle comunità parrocchiali;
3. **interventi a sostegno delle famiglie in difficoltà** attraverso l'accompagnamento di famiglie tutor;
4. **azioni di animazione culturale** finalizzate alla sensibilizzazione delle comunità locali.

Nei progetti qui presentati emergono alcuni elementi di "metodo" che sembra importante evidenziare:

- **la flessibilità:** capacità di leggere i bisogni e le risorse della realtà locale e delle persona adattando conseguentemente gli interventi;
- **la corresponsabilità:** volontà di coinvolgere e tenere insieme soggetti diversi;
- **la complementarità:** logica integrativa, sussidiaria;
- **l'intenzionalità educativa:** interventi mirati, temporanei, funzionali al raggiungimento di un obiettivo condiviso.

Ci auguriamo che questa sia l'eredità del Fondo Famiglia Lavoro: contribuire a far nascere altre esperienze, anche piccole, di welfare comunitario.

Le buone prassi

Attività e progetti realizzati nelle sette Zone Pastorali

Zona Pastorale I - Decanato Turro

Turro: “Cosa lascia in eredità il FFL?”

Il **Decanato Turro** si trova alla periferia Nord-Est di Milano compreso fra viale Monza e via Padova. È composto da 12 parrocchie, vi abitano molte persone anziane, spesso sole, e una consistente popolazione di stranieri di varie provenienze.

Nell'attività del FFL, sono impegnati sette operatori. La Commissione Decanale è composta dal Decano e quattro rappresentanti.

Due elementi come premessa:

- **il decanato non è partito da zero**, potendo contare sulla presenza dei Centri di ascolto Caritas, dei circoli ACLI, dove sono impegnate persone con una discreta formazione e preparazione;
- dal punto di vista operativo c'è stato fin da subito uno **spirito di costruttiva e fraterna collaborazione**. L'impegno nel FFL ha fatto sì che soggetti che già da prima avevano operato nello stesso decanato si conoscessero meglio e iniziassero a lavorare insieme.

Come si rileva dai dati il Decanato è fra quelli che in Milano Città hanno presentato il maggior numero di domande, segno che **il territorio è particolarmente colpito dalla crisi**. Le domande sono pervenute per lo più da persone di fascia sociale bassa, con una prevalenza di stranieri (solo un paio di richieste sono venute dal cosiddetto “ceto medio”).

Fin dall'inizio si è cercato di sensibilizzare le comunità parrocchiali sui significati e la portata dell'iniziativa del FFL prendendo sul serio l'impegno educativo che l'Arcivescovo ci ha voluto indicare: quello di **vivere appieno la dimensione della solidarietà** e ripensare tutti e ciascuno i propri stili di vita, ponendosi la domanda: “io cosa posso fare, noi cosa possiamo fare?”.

In alcune Parrocchie sono stati ripresi i temi indicati e **i circoli Acli hanno proposto due incontri** sul tema “Giustizia e Sobrietà” e uno dal titolo “Dalla sobrietà nasce la solidarietà”.

A livello decanale è stata proposta la **proiezione del film-documentario “Debito di Ossigeno”** cui è seguito un dibattito.

In diverse occasioni sono stati **esposti i pannelli della mostra diocesana “Sobrietà, Solidarietà e Stili di vita”**. Infine non sono mancate interessanti iniziative finalizzate alla raccolta di fondi.

Riflettendo sull'eredità che l'esperienza del FFL dovrà lasciare e alle buone prassi da suggerire c'è da rilevare che **operare a Milano non è la stessa cosa rispetto alle realtà più piccole**, dove è possibile interfacciarsi con le istituzioni e tentare di immaginare percorsi e progetti da fare insieme, comunità ecclesiale e comunità civile. Così come è difficile intercettare le realtà produttive che possono offrire lavoro: le fabbriche a Milano non ci sono più!

Allora si può agire su due versanti: quello di **ottimizzare i servizi alla persona** che le nostre comunità offrono e quello della **proposta educativa**.

Per preparare questo contributo sono stati radunati gli operatori del FFL per un confronto e per immaginare alcune **azioni concrete** da portare avanti nel decanato e nei quartieri nel prossimo futuro.

Per prima cosa abbiamo deciso in occasione della Giornata della Solidarietà, di **presentare alle Comunità parrocchiali un bilancio dell'attività svolta**, per dar modo a tutti i fedeli di rendersi conto della portata dell'iniziativa del FFL e far percepire la dimensione del disagio di molte persone e famiglie che vivono nei nostri quartieri. Pensiamo di inviare questi dati anche alle realtà sociali e politiche presenti nella nostra zona e cercare di stimolare un confronto più ampio anche al di fuori della Comunità ecclesiale.

In secondo luogo bisogna portare a compimento il progetto già in fase avanzata, di **mettere in rete e informatizzare a livello decanale, le realtà che operano nel campo dell'aiuto concreto**: ogni Centro di ascolto avrà un pc con connessione internet per consentire a tutti di scambiare velocemente le informazioni e indirizzare coloro che chiedono aiuto alla struttura più idonea al

Zona Pastorale I - Decanato Turro

bisogno (esempio pacco alimentare, Vestiario, Patronato ACLI, Consulenza Legale, Sportello di orientamento al lavoro). Ci sono poi i momenti formativi per gli operatori, che già sono abbastanza strutturati a livello Decanale.

Sull'impegno educativo si possono richiamare le proposte delle Acli sui temi che stanno anche alla base della nascita del Fondo stesso. Già da diversi anni le Acli stanno portando avanti una serie di **riflessioni e iniziative formative e culturali per favorire un cambio di mentalità, scelte e comportamenti più attenti ai valori della dottrina sociale della Chiesa, della centralità della persona, della comunità, della giustizia.**

Si possono avviare dei percorsi veri e propri sugli stili di vita, che partendo dal vissuto stimolino la riflessione sulle pratiche sostenibili e solidali sia a livello individuale sia a livello di gruppi e comunità. Comprendere il significato di scelte responsabili di fronte alla crisi e provare a rendere concrete queste scelte.

Oltre agli incontri già organizzati si potrebbero fare ulteriori passi in avanti ed entrare più nel dettaglio ad esempio proponendo le quattro tematiche che lo scorso anno vennero rilanciate dalla pastorale diocesana: acqua (un diritto umano imprescindibile), terra (Il commercio equo e solidale, i Gruppi di Acquisto Solidali, i consumi critici e la finanza etica), fuoco (energie rinnovabili e sostenibili), aria (ambiente naturale e inquinamento).

C'è poi tutto **il tema del lavoro**, con i radicali cambiamenti che stanno avvenendo e le scarse prospettive per i nostri giovani che hanno pochi sbocchi lavorativi e che rischiano di perdere la speranza viste le scarse possibilità di inserimento sociale e di progettazione del futuro. Anche su questo si pensa di riproporre magari a piccoli gruppi la visione e il dibattito del film "Debito di ossigeno" e altre pellicole che trattano l'argomento.

Sappiamo che dedicare spazio all'interno delle nostre comunità per proporre tematiche di carattere sociale non è facile, perché in genere le priorità sono altre e assolutamente legittime, ma penso che spetti proprio a noi laici questo compito educativo fondamentale.

Vigentino: Sostegno economico e famiglie tutor

Ispirati dalle finalità del FFL, un **gruppo di famiglie della parrocchia di Rogoredo si sono auto-tassate** per sostenere chi perde il lavoro. **Obiettivo** dell'iniziativa è **offrire un sostegno economico** (circa 500 euro mese) **per brevi periodi di tempo** (6 mesi), **affiancare la persona nella ricerca di lavoro o per la risoluzione del problema**.

Il contributo viene offerto come **microcredito** (quindi "teoricamente" da restituire senza interessi) per responsabilizzare chi lo riceve e non farlo sentire a disagio come destinatario di "carità".

I protagonisti dell'iniziativa **sono il parroco** (come partecipante ai comitati di gestione e come soggetto erogatore dei fondi alla famiglia bisognosa: i soldi sono sul conto parrocchiale con specifica causale) **i partecipanti al gruppo famiglia** (circa 70% del totale si è impegnata a versare mensilmente/annualmente una cifra "significativa" per il proprio budget a favore del fondo) e **i membri del gruppo Caritas e san Vincenzo** che individuano le famiglie bisognose e collaborano con il comitato gestione su come supportarle.

Si tratta di una risposta comunitari a un bisogno individuale. Oltre ai soggetti che intervengono personalmente nella relazione con la famiglia bisognosa, offrendo supporto affettivo ed educativo nella gestione dei fondi, nella ricerca lavoro, hanno parte attiva i 20 membri del gruppo famiglia parrocchiale partecipanti al fondo che mediamente destinano tra i 50 e i 100 euro mese al fondo. Inoltre membri del gruppo Caritas incontrano settimanalmente la famiglia destinataria dell'aiuto; il comitato gestione del fondo incontra a sua volta ogni 2 mesi circa il gruppo Caritas, oltre a sentire la coppia che affianca la famiglia per valutare congiuntamente la situazione. Inoltre è sempre il comitato che relaziona al gruppo famiglia almeno trimestralmente sulle iniziative in corso.

Il comitato non ha prestabilito una scadenza del fondo. **Gli interventi sono invece di natura temporanea** in quanto la finalità non vuole essere assistenziale. Indicativamente, se dopo 6/8 mesi la famiglia destinataria non è in grado di essere autonoma, la situazione va affrontata in qualche altro modo.

Al momento il fondo ha permesso di **sostenere economicamente da agosto 2010 una famiglia** (madre, padre e un figlio di 6 anni) del quartiere senza lavoro e con problemi di salute (attualmente risolti grazie al diretto intervento dei membri Caritas). La famiglia è stata affiancata anche da una coppia del gruppo che ha provveduto a sostenerla affettivamente e a "educarla" alla gestione del budget (ad esempio facendo la spesa insieme).

Azzate: Da una cooperativa per disabili

Prima di raccontare la nostra esperienza è opportuno conoscere che **cos'è Abad**.

La Cooperativa Sociale Abad, (parola ebraica che significa lavorare, servire) nasce nel 1994 su iniziativa della locale associazione di volontariato Farsi Prossimo e delle Caritas, per offrire un'occasione di inserimento lavorativo alle persone svantaggiate del territorio del decanato di Azzate (13 parrocchie e 25.000 abitanti). Inaugurata il 19 aprile 1997, la sede operativa a Daverio, alla presenza dell'arcivescovo Carlo Maria Martini, la cooperativa ha avuto un costante sviluppo negli anni. Nel 2001 ha attivato il servizio di raccolta differenziata di indumenti usati su proposta della Caritas Ambrosiana che, nello stesso anno, offriva all'Abad anche l'appalto per il recupero di Toner usati per stampanti e fotocopiatrici. A partire dal 2000, la Cooperativa partecipa ai tavoli di concertazione territoriale dei piani di zona previsti dalla legge 328. Attualmente in Cooperativa lavorano 39 persone a contratto (di cui 9 svantaggiati) oltre a vari tirocini lavorativi. Inoltre operano 7 volontari che con il proprio prezioso contributo aiutano la cooperativa nei momenti di necessità. Il valore della produzione al 31 dicembre 2009 è stato di 705.112 euro, leggermente diminuito nel 2010 a causa delle difficoltà economiche dei comuni che hanno portato a ridimensionare alcuni servizi di pulizia.

Proprio la crisi, tuttavia, è stata un'occasione per pensare a strade nuove.

Come buona consuetudine ogni anno il responsabile Caritas Decanale laico viene invitato all'Assemblea Ordinaria dei Soci di Abad. Fu così che **nell'aprile del 2009 venimmo a conoscenza delle difficoltà lavorative ed economiche in cui versava Abad**. A luglio dello stesso anno fu poi presentato, per la prima volta, il Bilancio Sociale che ci permise di ritornare sulla gravità della situazione. Erano presenti anche il decano (don Angelo Cavalleri) e il sacerdote che segue spiritualmente l'associazione (don Luigi Milani) che è anche il responsabile Caritas decanale sacerdote. Quale occasione migliore per essere tutti immediatamente coinvolti nel prendere a cuore la situazione in modo da non lasciar finire una realtà preziosa per il nostro territorio? Fu così che dopo i necessari chiarimenti tra i sacerdoti e la Caritas decanale si concordò **un'azione di sensibilizzazione sul territorio in favore di Abad durante il periodo quaresimale 2010**, solitamente destinato dalle parrocchie del decanato alla raccolta fondi a favore di una specifica realtà del mondo missionario.

Grazie alla collaborazione del decano, dei responsabili delle Caritas parrocchiali, dei sacerdoti delle parrocchie furono raccolti infatti più di 11.000 euro a cui furono aggiunti 2.000 euro erogati dal Centro di Ascolto Caritas con l'impegno da parte di Abad di collocare lavorativamente qualche caso che aveva avuto ricevuto il sostegno del Fondo Famiglia Lavoro ma che necessitava di un aiuto continuativo.

Proprio da questa esperienza è nato il nostro progetto. **L'idea è di mutuare il modello di Inserimento Lavorativo delle persone disabili e con certificazione di svantaggio, alle persone che, in conseguenza alla crisi del mercato del lavoro, hanno perso il lavoro e sono precipitate sotto la soglia di povertà**. Ci riferiamo in particolare alle persone con famiglia e figli che non riescono a trovare un'occupazione e per vari motivi, tra cui di frequente la mancanza di un titolo professionale specifico, non hanno occasioni di occupazione. Quello che proporremo agli enti pubblici sarà pertanto il collocamento di propri residenti in stato di disoccupazione, già in carico alle Caritas perché non in grado di provvedere autonomamente al proprio mantenimento, presso un soggetto aziendale (in questo caso la Cooperativa Sociale Abad) disponibile all'assunzione della persona per l'esecuzione di lavori a favore del Comune di appartenenza. La Cooperativa a fronte di lavori di pulizie di uffici, strade e gestione aree verdi si impegnerebbe all'assunzione della persona con un contratto di lavoro regolare, nonché al monitoraggio dell'andamento dell'inserimento in collaborazione con i servizi sociali del Comune e la Caritas.

Lonate Ceppino: Un parroco e la sua comunità davanti alla crisi

Lonate Ceppino, piccolo comune del Varesotto, parrocchia dei santi Pietro e Paolo.

Nel passare tra le case per la benedizione Natalizia del 2009, **il parroco**, don Claudio, **incontra famiglie in evidente difficoltà economica.**

Trova nelle abitazioni «genitori con figli piccoli e frigo vuoti»: tutte famiglie finite sul lastrico, per la perdita del lavoro del capo famiglia. Fino a quel momento non c'erano state molte richieste al Fondo Famiglia Lavoro da parte degli abitanti della zona, ma **le situazioni di disagio** erano presenti anche se non erano venute alla luce, o per meglio dire, **non si erano ancora rese evidenti alla comunità parrocchiale.**

Costatata la realtà di molte famiglie, il parroco si interroga, come aveva fatto il Cardinale, su “cosa posso fare io, e la mia comunità” per dare un aiuto concreto alle gravi situazioni incontrate. Il primo passo è quello di convocare i collaboratori più sensibili, e che hanno esperienza sul campo, cioè i componenti della Caritas. Questo avviene nel mese di gennaio 2010. Dalla riunione emerge **la necessità di coinvolgere tutta la comunità.**

Come raggiungere questo obiettivo, se non attraverso l'omelia durante le messe della domenica? Il messaggio è semplice: **«Abbiamo bisogno di uno sforzo corale per la durata di qualche mese».** E la risposta arriva da 76 famiglie che verseranno per cinque mesi una quota minima di 10 euro. Ma qualcuno darà anche molto di più.

I soldi raccolti servono per venire incontro ai bisogni più urgenti come, i pagamenti delle bollette della luce o del gas effettuati direttamente dalla Caritas.

La raccolta per il momento si è fermata avendo momentaneamente raggiunto lo scopo, e avendo ancora una piccola riserva che permette di gestire le situazioni di maggior disagio.

Belledo Germanedo: Nasce il “fondo per una comunità solidale”

Sollecitata dalle parole pronunciate dall'Arcivescovo di Milano durante la messa di Natale del 2008, cui seguì la costituzione del Fondo Famiglia Lavoro, la comunità pastorale “Madonna alla Rovinata”, ritiene necessario **promuovere iniziative di sostegno al reddito** per tutte quelle famiglie che, all'interno della comunità pastorale, si trovano in una situazione di povertà economica e senza lavoro, privilegiando le famiglie monoreddito e con più figli a carico.

Per questo è stato istituito il **Fondo straordinario di solidarietà** della comunità pastorale Madonna alla Rovinata denominato “**Fondo per una Comunità Solidale**”. La gestione del fondo è affidata a una commissione appositamente costituita.

La commissione è composta da un “Consiglio del Fondo” di 6 componenti nominati dal parroco che ricoprirà la carica di “presidente”, e dai “referenti territoriali” scelti e nominati dal Direttivo della comunità pastorale in un numero massimo di 12 persone espressione delle 3 Parrocchie facenti parte della Comunità pastorale. Compito dei referenti territoriali sarà quello di **raccogliere, proporre e successivamente seguire i progetti finanziati e rendicontare** periodicamente al consiglio del Fondo in ordine agli stessi e a quanto deliberato. **I “soci” del Fondo saranno tutti coloro che si impegneranno** in forma libera, attraverso un'autotassazione **ad alimentare il patrimonio del “Fondo per una Comunità Solidale”**; l'autotassazione minima viene determinata in 10 euro mensili o in un unico versamento annuale di 120 euro; potranno essere accettate anche erogazioni liberali “una tantum” aventi carattere straordinario, ma che non potranno avere da parte del benefattore, alcuna indicazione specifica in ordine alla loro destinazione. Tutti coloro che si impegnano ad aderire al progetto dovranno garantire il loro sostegno per almeno il primo triennio di durata del Fondo (31.12.2013).

Avranno priorità, nella concessione dei contributi legati al “Fondo per una Comunità Solidale”, **coloro che non godono di ammortizzatori sociali** e altre forme di sussidi pubblici e del privato sociale, nonché le donne in stato di gravidanza.

Lo scopo del “Fondo per una Comunità Solidale” è esprimere un piccolo segno di prossimità verso chi in questo periodo perde il lavoro o si trova in eccezionale situazione di difficoltà economica. Il “Fondo per una Comunità Solidale” si rivolge alle persone, senza distinzione di fede religiosa, nazionalità e opinione politica, residenti o domiciliate nel territorio della Comunità Pastorale Madonna alla Rovinata che comprende le parrocchie di Belledo, Caleotto e Germanedo. Il “Fondo per una Comunità Solidale” vuole essere di stimolo alla solidarietà dei singoli e della comunità.

Per accedere al contributo del “Fondo per una Comunità Solidale”, la persona o la famiglia interessata deve indirizzare al Consiglio del Fondo, o direttamente o attraverso i sacerdoti, il modulo di richiesta appositamente predisposto ed esibire i documenti nella stessa indicati.

Il “Fondo per una Comunità Solidale” prevede la concessione di un contributo che sarà definito dal Consiglio del Fondo sulla base della richiesta pervenuta, il contributo verrà erogato in rate mensili, per una durata massima di 6 mesi, con importi mensili non necessariamente fra loro uguali.

Al beneficiario del contributo verrà richiesto l'impegno alla restituzione del 10% dell'aiuto concesso, secondo modalità da stabilire dal Consiglio del Fondo e valutate caso per caso.

Barzanò: Imprenditori responsabilmente presenti sul territorio

Per comprendere le attività integrative portate avanti a fianco del FFL, occorre ripercorrere brevemente **il percorso fatto**.

Il Centro di ascolto di Barzanò è una realtà piuttosto piccola e comprende le Parrocchie/Comuni di Barzanò, Cremella, Sirtori e Cassago. Le prime tre fanno parte della Comunità Pastorale SS Nome di Maria.

Nella primavera del 2009 gli operatori del Centro di ascolto hanno accolto con interesse la proposta del Cardinale Tettamanzi sul FFL e si sono attivati.

È stata predisposta una locandina che illustrava brevemente la proposta ed evidenziava il numero di cellulare al quale le persone interessate avrebbero potuto rivolgersi per prendere un appuntamento e compilare la scheda in assoluta discrezione e al di fuori degli orari abituali del Centro di Ascolto.

La locandina è stata distribuita in tutte le parrocchie, alle sedi sindacali, ai patronati e alle assistenti sociali. Inoltre è stato distribuito un dépliant che sintetizzava l'iniziativa e dava tutte le informazioni per poter sostenere il fondo con contributi che potevano essere effettuati con diverse modalità (direttamente a Milano, sul nostro Conto Corrente ecc.).

La domenica in cui ha preso avvio l'iniziativa è stato invitato Don Ettore Dubini, responsabile Caritas per la zona di Lecco, per **l'omelia durante le Messe**, e l'iniziativa è stata ripetuta anche in **occasione della giornata Caritas del 2009**.

Nella Parrocchia di Barzanò sono stati raccolti e inviati al Fondo Famiglia Lavoro 8.000 euro. Sappiamo che anche le altre Parrocchie si sono attivate ma si conosce esattamente il risultato delle raccolte.

Alla fine del 2009 **sono stati elaborati i primi dati circa l'affluenza, le risposte del FFL**, i bisogni emersi, la tipologia dei richiedenti. Questi dati sono stati presentati ai Consigli pastorali, sono stati pubblicati sui giornalini parrocchiali e sono stati fatti conoscere agli assessori ai servizi sociali e alle assistenti sociali dei comuni interessati per avviare un confronto e un'eventuale collaborazione.

Anche i Comuni hanno avviato iniziative analoghe.

La stessa cosa è stata ripetuta alla fine del 2010.

Diverse realtà venivano così a conoscenza del problema in termini specifici e locali.

Una volontaria, amica di una famiglia di **imprenditori responsabilmente presenti nel territorio**, ha avuto modo di parlare loro dei disagi che stavano attraversando alcune famiglie.

A distanza di brevissimo tempo hanno fatto pervenire 14.000 euro chiedendo di utilizzarli per queste famiglie e in particolare vincolavano 4.000 euro per una famiglia da loro saputa in difficoltà con la quale sarebbero stati in imbarazzo ad intervenire direttamente dato l'amicizia che intercorreva tra i figli.

La cosa si è ripetuta anche nel 2010 quando le risorse stavano per finire e si è presentata una famiglia italiana, a cui era andata male un'attività lavorativa autonoma, con debiti vari e con un pesantissimo arretrato con l'Enelgas a rischio imminente di interruzione del servizio.

Anche in questo caso la messa a conoscenza di questo disagio alla famiglia già citata ha prodotto una pronta risposta e il giorno dopo ci sono stati messi a disposizione altri 10.000 euro perché fossero utilizzati per questa e per altre famiglie.

Zona Pastorale III - Decanato Missaglia

Molte altre realtà hanno colto la gravità del momento e ci sono venute in aiuto.

Ne citiamo alcune:

- **privati, anziani e sacerdoti** hanno fatto pervenire alla Caritas i loro contributi variabili da 20 a 1.000 euro
- **l'Assessorato ai servizi sociali di Cassago** in collaborazione con l'oratorio feriale ha promosso una notevole raccolta di generi alimentari che sono andati a integrare il banco alimentare
- la stessa cosa è stata fatta in diverse occasioni dall'**Assessorato ai servizi sociali di Cremella** in collaborazione con la parrocchia e le associazioni locali (giornata di raccolta viveri, promozione di una cena 1.250 euro), raccolta fondi, contributo del Comune (1.000 euro)
- la **Parrocchia di Sirtori** ha donato alla Caritas per il FFL
- il **Gruppo AVIS** 700 euro - **Gruppo Alpini** 200 euro
- **la frazione di S. Feriolo** a conclusione della loro festa 250 euro

Proprio in questi ultimi giorni sono arrivate offerte inaspettate finalizzate al sostegno delle famiglie messe in difficoltà dalla crisi: un lascito (1.500 euro), offerte da una parrocchia e dal parroco (1.500 euro), una famiglia che si ritiene privilegiata perché i genitori sono pensionati e i figli lavorano e che si impegna con un contributo mensile di 300 euro.

I nostri interventi integrativi al FFL non possono definirsi come veri e propri progetti. Sono semplicemente risposte a bisogni concreti che man mano ci si presentano e ai quali siamo stati messi in condizione di rispondere in qualche maniera.

Questi aiuti sono andati a coloro che non avevano i requisiti famigliari o temporali per usufruire del Fondo **o hanno dato respiro a quelle famiglie che sono arrivate a noi dopo aver esaurito tutti gli ammortizzatori sociali e le loro riserve** e non potevano aspettare i tempi del Fondo, pena lo sfratto o l'interruzione dei servizi gas e energia.

Hanno aiutato famiglie che hanno visto le loro entrate ridursi drasticamente a pagare affitti o mutui, o sono serviti a integrare la cauzione per poter affittare un nuovo appartamento.

Numerosi sono stati gli interventi di aiuto per il pagamento delle utenze dell'elettricità e del gas... Molti di questi interventi sono stati effettuati in collaborazione e in confronto con i servizi sociali. Stiamo garantendo la frequenza alla scuola materna e al servizio mensa a una bambina fino a giugno e stiamo sostenendo con 300 euro mensili per 6 mesi a una famiglia in attesa del fondo alla quale non viene pagato lo stipendio da 6 mesi.

Una parte non irrilevante è stata usata per l'acquisto di alimenti a integrazione del nostro banco alimentare che ormai serve circa 100 famiglie, e per l'acquisto di tessere spendibili presso i supermercati da consegnare a persone che sarebbero troppo in difficoltà a farsi vedere nel ritirare il pacco degli alimenti.

Anche la modalità di distribuzione degli alimenti sta presentando nuove problematiche che andrebbero affrontate.

Rimangono tuttavia **le richieste sempre più numerose di coloro che chiedono un lavoro, una casa** ad affitto accessibile, che rivendicano il **diritto a una vita dignitosa** e meno legata alla precarietà che è fonte di ansia soprattutto quando l'età è avanzata o ci sono bambini ancora molto piccoli a carico.

Ci chiediamo se noi, comunità cristiane, possiamo o dobbiamo fare di più nella direzione della giustizia e del bene comune. Quale chiarezza di pensiero e forza di linguaggio dobbiamo ancora assumere e non essere dei rassegnati che si accontentano di tappare i buchi di un sistema economico e politico che continuerà ad abbattersi come una sciagura sull'umanità.

Oggiono: Famiglie in bilico

La commissione decanale del Fondo si è riunita 24 volte, ha esaminato 156 richieste, ha valutato positivamente 139 domande e ha chiesto 5 rinnovi ricevendo complessivamente 244.100 euro.

I volontari dell'ascolto si sono coinvolti nella compilazione delle schede. Buona e proficua la collaborazione con la commissione decanale. Le segnalazioni dei nominativi sono pervenute dal Centro di Ascolto, Parrocchie, Servizi sociali dei Comuni. L'erogazione delle somme è sempre stata effettuata tramite i rispettivi Parroci. Alcune parrocchie hanno attuato un proficuo scambio di informazioni e sinergie con i servizi sociali locali per il controllo dell'uso delle somme erogate. Le comunità parrocchiali sono state scarsamente coinvolte; con rammarico non è mai stato ricevuto un invito a parlare in nessun Consiglio Pastorale Parrocchiale. Nelle riunioni della Caritas si è ampiamente parlato dell'iniziativa del Fondo e la stampa locale ha dato ampio spazio nella diffusione dei dati a livello decanale. Si ringrazia tutto il personale delle segreterie del Fondo e SILOE per la collaborazione proficua e costante e per i suggerimenti avuti.

A integrazione del Fondo sono state realizzate diverse iniziative straordinarie o potenziate alcune iniziative ordinarie, in particolare:

- **UN REGALO CHE VALE IL DOPPIO.** Attuato nella Comunità Pastorale S. Giovanni Battista (Parrocchie di Annone, Ello, Imberido e Oggiono). Alla persona a cui si desiderava manifestare in occasione del Natale affetto o riconoscenza è stato offerto in dono un piccolo segno con un biglietto che ne spiegava il significato. In ogni Chiesa della Comunità Pastorale si trovavano i segni che venivano offerti in cambio di una libera donazione lasciata nell'apposita cassetta. Somma raccolta 5.400 euro; inviate al Fondo 2.700 euro e l'altro 50% riservato per le necessità della Caritas parrocchiale.
- **BANCO CARITAS.** Con il progetto per l'acquisto di generi alimentari denominato: "Dar da Mangiare agli affamati" sono stati raccolti 20.000 euro; finanziato per il 50% dalla Fondazione Provincia di Lecco e il restante 50% raccolto tra enti, ditte e privati.
- **BANCO FARMACEUTICO.** Adesione di 6 farmacie all'iniziativa. Raccolti 646 scontrini fiscali per l'acquisto di medicinali, per un importo di 3.779,23 euro.
- **GUARDAROBA.** Distribuzione di abiti usati.
- **AIUTO FINANZIARIO.** Destinato a famiglie per il pagamento di rette asili, bollette, visite mediche, affitti ecc.
- **PRANZO DI NATALE INSIEME.** Rivolto a 65 persone sole o con disagio psichico.

Nella promozione di tutte queste iniziative si è registrata un'ampia partecipazione alle richieste di collaborazione e aiuto da parte di Scuole, Comuni, Oratori, ditte e privati cittadini con offerte e donazioni.

Nell'ambito della formazione sono state realizzate iniziative non direttamente collegate con le finalità del Fondo ma che hanno cercato di rispondere a bisogni correlati alla difficoltà non solo economiche delle famiglie residenti sul nostro territorio:

- **Corso di italiano per stranieri** a Oggiono. Il corso era volto ad agevolare e promuovere l'accoglienza e l'integrazione delle persone straniere e ha registrato la presenza di oltre 50 persone adulte.
- **Volontariato e professionalità nel doposcuola.** Doposcuola al pomeriggio per bambini stranieri.
- **"Gioca l'estate"** per ragazzi della scuola primaria e secondaria.
- **Con le famiglie oggi... per adulti responsabili domani.** Iniziativa in corso di attuazione con scuola media di Oggiono per l'inserimento cognitivo di alunni classe di 1° media e sportello di ascolto per gli alunni, genitori e docenti.

Zona Pastorale III - Decanato Oggiono

In particolare il **progetto Famiglie in Bilico** finalizzato a venire incontro alla fragilità, precarietà, disagi e sofferenze della famiglie trova una profonda affinità con la finalità educativa perseguita del Fondo Famiglia Lavoro. **L'iniziativa va nella direzione di potenziare e affinare il servizio già offerto dal Centro di ascolto.**

Intende promuovere la **cooperazione fra famiglie**. L'una adotta l'altra (e non necessariamente entro la cerchia degli abituali frequentatori della Chiesa). La spinta va individuata nel desiderio di incontro che nasce nella difficoltà. Le famiglie che vivono un momento di serenità possono sentire il desiderio di aprirsi ad altre che affrontano difficoltà ordinarie per la nascita di un figlio che non hanno ancora imparato a gestire, per le relazioni problematiche con i ragazzi adolescenti o straordinarie per l'insorgere di difficoltà economiche, lavorative, di salute. Sono tante le situazioni che minacciano l'equilibrio delle famiglie. **Il progetto si propone di individuare modalità di coinvolgimento delle famiglie che vivono momenti di difficoltà e promuovere la partecipazione di famiglie della comunità** che desiderano prendersi cura di altre famiglie. Si propone di attivare relazioni di mutuo aiuto fra le famiglie con una particolare attenzione alle famiglie colpite dalla crisi.

La realizzazione del progetto prevede un finanziamento di 10.000 euro utile all'assunzione di una figura professionale di supporto ai volontari. Il progetto è stato presentato da Caritas e finanziata dalla Fondazione della Provincia di Lecco per il 50% e il restante da privati.

L'attuazione è stata possibile grazie alla collaborazione della Associazione Volontari Caritas Onlus - Lecco, CTP Istituto Bachelet, Scuola Media di Oggiono, Provincia di Lecco e Fondazione della Provincia di Lecco.

Accanto a queste attenzioni particolari alle famiglie colpite dalla crisi, **la Caritas decanale sta cercando di realizzare soluzioni abitative autonome per persone con disagio mentale** raccogliendo l'invito del Cardinale nel messaggio per la Giornata Mondiale per la Salute Mentale.

Busto Arsizio: Un aiuto a famiglie in difficoltà

“Un aiuto a famiglie in difficoltà” nasce nel 2008, anno dedicato alla famiglia e precede, quindi, di qualche mese l’iniziativa del Fondo Famiglia Lavoro del Cardinale.

In occasione della quaresima, le comunità cristiane del decanato sono sollecitate ad **avere un’attenzione particolare nei confronti di nuclei famigliari in difficoltà**; pertanto, il progetto è finanziato con le offerte raccolte in tutte le Parrocchie del Decanato per l’iniziativa di carità quaresimale. I responsabili delle Caritas parrocchiali hanno costituito una piccola commissione a cui **le parrocchie segnalano famiglie in difficoltà** per le quali è in atto o è ipotizzabile un progetto di accompagnamento che faccia presupporre una possibile evoluzione positiva della situazione di disagio.

Per uniformare **la modalità di presentazione dei casi è stata predisposta una scheda** che prevede, tra l’altro, di: descrivere la situazione familiare, abitativa ed economica della famiglia; indicare le motivazioni per cui si chiede il contributo economico; specificare gli obiettivi che si pensa di poter conseguire attraverso l’erogazione del contributo economico; descrivere la rete di aiuto territoriale: quali sono i soggetti (pubblici, privati, formali, informali, istituzionali e non) coinvolti e su quali problemi; indicare l’importo richiesto, la durata e la modalità di erogazione.

Annualmente viene trasmessa ai parroci del Decanato la rendicontazione del progetto, indicando i fondi erogati e i casi valutati positivamente.

Tutte le segnalazioni hanno riguardato famiglie con più figli, in gravi difficoltà economiche per la mancanza di un lavoro o per la sua precarietà, con conseguente assenza o insufficienza di reddito e continui indebitamenti per far fronte alle necessità quotidiane della vita. Pertanto, **l’aiuto economico offerto**, a supporto di progetti di accompagnamento portati avanti dai Centri d’Ascolto Caritas, **è servito, nella maggior parte dei casi, a evitare l’attuazione di uno sfratto esecutivo o a ridurre debiti troppo pesanti**; nel 2010 alcuni dei casi valutati sono stati selezionati tra quelli che non rientravano nei criteri di accesso al Fondo Famiglia Lavoro ma avevano, comunque, necessità di un sostegno economico urgente.

Per poter dare una risposta positiva alle molte famiglie in stato di grave bisogno che si rivolgono alle Caritas della città, sarebbe auspicabile che il flusso di contributi fosse alimentato con continuità da tutte le Parrocchie del Decanato, attraverso il versamento di una piccola quota mensile da destinare al progetto.

Ai parroci, quindi, è stato chiesto di valutare la proposta a livello di Consiglio dei presbiteri, affinché giungano ad una decisione comune che abbia valenza decanale.

Garbagnate: Comunità al lavoro per restituire dignità

La crisi economica purtroppo non si è esaurita e chi è stato espulso negli scorsi anni dal mondo del lavoro attraversa sul finire del 2010 il momento forse più difficile in quanto non si intravedono possibilità immediate di reinserimento lavorativo e i periodi previsti dalla legge per la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione stanno ormai esaurendosi.

La perdita del posto di lavoro e l'esaurimento degli ammortizzatori sociali (o addirittura l'impossibilità di accedervi) **fanno sì che il rischio di perdere la dignità insieme al lavoro diventi una realtà per molti cittadini.** Il Cardinale ci dice che dalla crisi si esce con più solidarietà, con maggiore consapevolezza del fatto che tutti dobbiamo sentirci responsabili di tutti.

In questo contesto **la Caritas Cittadina di Garbagnate Milanese propone un'iniziativa** a tutta la comunità cristiana: farsi carico della situazione di chi è in difficoltà a causa della perdita del posto di lavoro per un periodo sufficiente al suo pieno reinserimento lavorativo a almeno alla possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali previsti dalla vigente normativa (indennità di disoccupazione). **Grazie alla collaborazione di una Cooperativa Sociale** promossa dalla Caritas Ambrosiana **alcune persone disoccupate**, prive di qualsiasi prestazione economica da parte dell'INPS (CIG, Indennità di disoccupazione, indennità di mobilità etc.), che abbiano maturato contributi da lavoro autonomo o dipendente negli ultimi 24 mesi, con figli minori a carico **verranno assunte con regolare contratto di lavoro** in base a quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro delle Cooperative Sociali **per un periodo massimo di 6 mesi** o per il periodo necessario ad accedere agli ammortizzatori sociali.

Tale intervento esce pertanto dalla logica del "contributo assistenziale" e diventa un gesto promozionale che tenta di restituire piena dignità di lavoratore al beneficiario dell'iniziativa.

Il costo aziendale del lavoratore (circa 10.000 Euro per un periodo di 6 mesi) **verrà così coperto:** 15% dalla Cooperativa Sociale, 10% da Caritas Ambrosiana, 75% contributi della comunità cristiana di Garbagnate Milanese.

Viene pertanto proposta alla comunità una raccolta fondi strutturata in modo tale che una famiglia garbagnatese in cui la crisi non ha comportato la perdita del posto di lavoro, si assume una responsabilità di condividere e farsi carico delle difficoltà in cui versa un'altra famiglia garbagnatese.

Tale responsabilità dovrà essere garantita per un periodo minimo di 6 mesi con un contributo settimanale che potrà assumere rilevanza diversa per adeguarsi alle possibilità della famiglia; si prevedono contributi settimanali a scelta tra (5, 10, 20, 50 euro).

Ciascuna famiglia "donante" si impegna a garantire il contributo per l'intero periodo avendo la facoltà di effettuare i versamenti con frequenza settimanale, mensile, trimestrale o in un'unica soluzione.

Si prevede che **serviranno infatti almeno 100 famiglie "donanti" per garantire occupazione a 2-3 persone;** riteniamo però che le Parrocchie di Garbagnate Milanese saranno in grado anche questa volta di raccogliere la sfida e proporre questo progetto innovativo e sperimentale all'intera Diocesi di Milano attivando le forze più sane della nostra società che intendono dimostrare concretamente la propria assunzione di responsabilità e la propria testimonianza di carità nei confronti di chi soffre accanto a noi.

L'iniziativa è promossa dalla Caritas Cittadina di Garbagnate Milanese e condivisa con la Caritas Ambrosiana e il Fondo Famiglia e Lavoro.

Valle Olona: Un'occasione per fare un salto di qualità

La crisi del lavoro che coinvolge la nostra gente e i nostri territori hanno indubbiamente generato un approccio diverso, una relazione forse più intima, un pensare a soluzioni diverse che ci hanno messo nella condizione di accompagnare le persone per periodi più lunghi e complessi.

Inevitabilmente le nostre Caritas, i Centri di Ascolto hanno dovuto modificare un certo tipo di mentalità e fare, come dire, un salto di qualità. Quindi non più “un servizio per...” ma relazioni che nascono da una più approfondita conoscenza dei fenomeni e soprattutto delle persone.

Di notevole aiuto è stata l'intuizione e l'istituzione del FFL del nostro Cardinale.

Un primo passo è stato l'invito rivolto ai sindaci dei Comuni del nostro decanato a discutere con i responsabili delle Caritas e dei centri di ascolto le nuove problematiche, ormai sempre più frequenti e legate alla crisi in atto. In genere la risposta è stata positiva. Gli amministratori locali hanno voluto incontrarci, invitando anche i parroci, il decano e gli operatori Caritas per formulare progetti e trovare percorsi comuni, ovviamente ognuno con le proprie specificità.

In particolare tre Comuni hanno dato la loro disponibilità a mettersi intorno a un tavolo. Si è riservata molta attenzione ai risvolti psicologici provocati dalla perdita improvvisa del lavoro (l'umiliazione di dover chiedere aiuto, l'incertezze per il proprio futuro). Come Caritas, ma soprattutto come cristiani, ci siamo preoccupati di far passare un messaggio di condivisione. Non solo numeri ai quali dare, ma persone da ascoltare.

I progetti, condivisi ma diversi, perché diverso è il compito che ognuno ha, hanno assunto le stesse modalità del FFL. Una distribuzione equa che rispetta le priorità più gravi, una comunicazione efficace che non crei confusione e doppioni, un contatto frequente per trovare eventuali nuove soluzioni, una rendicontazione su quanto fatto.

Abbiamo collaborato anche per quanto riguarda soluzioni abitative e di lavoro almeno temporaneo (guarda parchi comunali, pulizie negli ambienti comunali, interventi presso ditte per ricerca lavoro, corsi di formazione per professionalità più adeguate e ricercate in ambito industriale, ecc...). Credo che il messaggio forte che siamo riusciti a passare è quello di un possibile collaborazione tra istituzioni e Chiesa. Non si tratta solo di distribuire beni, ma di incontrare la gente, di accompagnarla, di educarla, di sostenerla moralmente, di condividere le fatiche. Insieme con le istituzioni vorremmo cercare di scardinare i meccanismi che generano povertà e disuguaglianze. In tal modo anche le situazioni più difficili possono trasformarsi in occasioni educative, di reinserimento, un riappropriarsi di nuovo della vita.

Dall'umiliazione all'azione, dall'indifferenza alla differenza, dall'urgenza alla progettualità.

Giussano: Una cassa solidale... ma non solo...

Il punto di partenza è stato il monito del Cardinale Tettamanzi quando, annunciata l'istituzione del Fondo Famiglia Lavoro, di fronte alla crisi economica, aveva esortato «a non stare a guardare, ma ad agire» per affrontare e superare insieme le difficoltà, privilegiando chi perde il posto di lavoro e non è più in grado di mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia. Così, **la parrocchia di Giussano**, viste le conseguenze perduranti della crisi economica, su proposta di alcuni parrocchiani, **ha dato vita a un "cassa" di solidarietà parrocchiale** per venire incontro alle necessità di famiglie in evidenti e accertate difficoltà economiche. **Una sorta di "federalismo solidale" che dal novembre 2009 ha raccolto circa 42.000 euro.**

Nella basilica dei Santi Filippo e Giacomo è stata posta una cassetta nella quale si può lasciare liberamente quello che si vuole. Molti si rivolgono direttamente alla casa parrocchiale. Mediamente ogni settimana vengono raccolti 600 euro, un impegno fisso per tanti, con un calo di circa 200 euro alla quarta settimana: segno che la crisi c'è e colpisce anche i più generosi.

La cassa di solidarietà non si sostituisce al Fondo Famiglia Lavoro, che coinvolge l'intera Comunità pastorale San Paolo, ma ne ha preso l'ispirazione camminando in modo autonomo e a esso devolve il 10%. Italiani o stranieri non fa differenza: la cassa parrocchiale, dopo aver analizzato le domande, non fa alcuna distinzione.

Le richieste delle famiglie italiane sono in aumento: la perdita del lavoro ha conseguenze sull'economia domestica, sulla gestione delle spese per i figli, sulle urgenze quotidiane. Un occhio di riguardo viene posto alle famiglie con bambini o persone in stato precario di salute.

Il Centro di ascolto fa da filtro attraverso colloqui approfonditi. Insomma, seppure nella morsa delle emergenze, non si elargiscono aiuti alla cieca. Anzi: **i volontari mantengono rapporti solidi con le famiglie aiutate**, danno loro consigli su come evitare sprechi e sulle priorità da affrontare.

Con il ricavo della generosità di molti privati e delle associazioni del territorio, il Fondo parrocchiale fa fronte al pagamento delle bollette di gas, acqua e luce, delle cure mediche. Consente di provvedere al sostegno scolastico e all'organizzazione di corsi di riqualificazione lavorativa. Inoltre permette di erogare buoni per la spesa da utilizzare nei negozi della città, una forma di aiuto alimentare che si aggiunge al tradizionale pacco viveri.

Sono 190 le persone "monitorate" dalla Caritas che collabora con i servizi sociali per un totale di 45 famiglie. Ma le domande sono in costante aumento. L'iniziativa locale non si sostituisce a quella diocesana che a Giussano ha aiutato 12 famiglie per un totale di 27.300 euro, ma prosegue in modo parallelo, recependo il senso educativo della proposta dell'Arcivescovo e rivolgendosi a quelle famiglie della località brianzola che, al momento, non hanno ricevuto riscontro dal Fondo Famiglia Lavoro.

Anche l'Amministrazione comunale ha fatto la sua parte, deliberando, con apposita convenzione recentemente approvata in Giunta, un contributo di 10.000 euro. A firma del sindaco Gian Paolo Riva e del parroco don Norberto Donghi sono state inviate lettere alle 11 banche presenti sul territorio comunale per illustrare l'iniziativa. Al momento hanno contribuito solo la Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza e il Credito Artigiano di Birone.

La Caritas, attenta anche al disagio psicologico di chi è da troppo tempo inoperoso, **sta inoltre avviando un progetto di "orto solidale"**. Il terreno è stato individuato nell'oratorio San Giovanni Bosco. Sotto la guida di un agronomo e di un team di esperti, alcune persone attualmente disoccupate produrranno ortaggi per il proprio consumo e per quello di altre famiglie

Vimercate: Dai fondi comunali al lavoro

I dati del FFL relativi al decanato di Vimercate sono il segno di una situazione particolarmente faticosa. Le domande presentate al FFL sono state, a fine 2010 quasi 300. Di queste 220 sono state accolte e 46 hanno avuto esito negativo; le altre sono ancora in attesa di risposta. Alla stessa data i contributi erogati nel vimercatese erano già 459.795 euro, mentre i soldi raccolti nel decanato ammontavano a 116.431. Sono tra i dati più significativi di tutta la diocesi. Il territorio è stato obbligato a rendersi conto della profondità della crisi e degli effetti di impoverimento non solo economico causati dalla perdita del lavoro e dalla grande difficoltà a trovarne un altro. **L'esperienza del FFL ha reso evidente la necessità di allargare gli interventi**, sia per prolungare l'aiuto economico alle famiglie colpite oltre il periodo considerato dal FFL, sia per allargare il sostegno anche con altre modalità e altri strumenti. La percezione di questa necessità ha spinto nell'ultimo anno a **organizzare forme di risposta decentrate**, con lo scopo anche di responsabilizzare i soggetti istituzionali che sembravano a volte tentati a defilarsi, e di rinforzare le modalità di un lavoro in rete che duri nel tempo. In questo modo hanno preso forma alcune iniziative di natura diversa.

I FONDI COMUNALI

Nel decanato di Vimercate sono almeno sei i fondi locali costituiti in questi mesi. Hanno avuto origini diverse, ma sempre con la sollecitazione degli ambiti parrocchiali, già sensibilizzati dall'esperienza del FFL, con lo scopo di coinvolgere anche il resto della cittadinanza nella attenzione al problema, di animare tutta la comunità civile, di responsabilizzare le amministrazioni comunali, di raccogliere risorse più consistenti per riuscire a fare fronte ad interventi più ampi e duraturi. A seconda delle motivazioni di partenza, i fondi operano in maniera diversa.

Ronco Briantino: il **FONDO SOLIDARIETÀ** è nato per iniziativa di Caritas, parrocchia, Acli e comune di Ronco, che ha messo a disposizione una dote iniziale di 5.000 euro. A fine 2010 i soldi raccolti in mille modi tra i cittadini e le associazioni del paese ammontano a 19.000 euro, che hanno sostenuto sette famiglie per una erogazione di 9.000 euro. Il Comune conta 3.500 abitanti.

Bernareggio: il **FONDO SOLIDARIETÀ** è nato su spinta della Caritas parrocchiale e ha avuto la partecipazione del Comune e delle associazioni locali. Il Comune ha dato un contributo economico. I soldi raccolti in diverse maniere, anche attraverso banchetti volanti e l'impegno di un gruppo di famiglie, sono stati indirizzati al FFL diocesano. Sono stati raccolti più di 11.000 euro. A sua volta il Comune ha lanciato un bando straordinario per l'assegnazione di contributi una tantum per chi ha perso il lavoro fino a 2.500 euro a famiglia. Gli abitanti di Bernareggio sono 10.000.

Usmate Velate: il **FONDO DI SOLIDARIETÀ** è nato dalla proposta fatta dalle due parrocchie all'amministrazione comunale, che vi ha messo 5.000 euro. In breve tempo i soldi sono arrivati a 31.000 euro. Sono stati esaminati 25 casi: 15 sono stati sostenuti per un totale di 11.000 euro. Le modalità di raccolta sono state diverse, e hanno visto il coinvolgimento di molte associazioni del paese. A Velate, col Natale, è stato proposto alle famiglie di sottoscrivere un impegno per sei mesi a sostenere il fondo. Si sono avute 27 risposte. Gli abitanti di Usmate Velate sono 10.000 equamente divisi tra i due nuclei.

Arcore: Il fondo ad Arcore è nato da uno stanziamento di 20.000 euro che il Comune ha affidato alla Caritas cittadina. Le regole di utilizzo sono state definite congiuntamente e pubblicate in un bando comunale, sia riguardo il diritto all'accesso sia all'entità del contributo erogabile. Gli abitanti di Arcore sono quasi 18.000.

Vimercate: il fondo **CITTÀ SOLIDALE** è nato dalla iniziativa congiunta delle parrocchie e dell'Amministrazione comunale, le prime con 10.000 euro, la seconda con 15.000. A questi si sono aggiunti altri 26.000 euro raccolti tra le associazioni e i privati. Un regolamento congiunto definisce i criteri di accesso, ma resta una ampia discrezione al comitato di gestione nella scelta dei casi e nella entità del contributo. La città di Vimercate raccoglie quasi 26.000 abitanti.

Zona Pastorale V - Decanato Vimercate

La riflessione sui fondi comunali ha portato a mettere in evidenza sia gli aspetti positivi che le loro criticità. Importante è anzitutto **la responsabilizzazione di tutta la cittadinanza** riguardo al problema della crisi come anche l'attivazione diretta delle associazioni locali sia nella gestione che nella ricerca delle risorse. Si liberano energie, non solo economiche, assai preziose di capitale sociale. Dall'altra parte c'è sempre **da evitare il rischio di una deresponsabilizzazione delle amministrazioni comunali** e dei loro servizi di assistenza e protezione sociale. Allo stesso modo **c'è il rischio di un isolamento corporativo**, attento solo ai propri confini, lontano dai doveri della solidarietà, soprattutto tenendo conto che il decanato di Vimercate ha avuto molto dal FFL, assai di più di quanto raccolto in zona. I fondi locali saranno efficaci se riusciranno a coinvolgere una platea più vasta di quella normalmente raggiungibile dai canali delle parrocchie. In questo modo sarà anche possibile rafforzare la coesione sociale, creando un clima più vasto di attenzione ai problemi prodotti dalla crisi e alle difficoltà di chi ne è stato colpito.

LE INIZIATIVE SULLA CASA

Nel decanato è attiva l'associazione **PROGETTO OSPITALITÀ**, formata da caritas decanale, Acli decanali e Fondazione S. Carlo di Milano. L'associazione dispone di **nove appartamenti che accolgono in via temporanea nuclei in difficoltà** economica e alloggiativa. Negli ultimi mesi la situazione si è fatta pesante per la perdita del reddito da lavoro di più di un nucleo ospitato.

A Concorezzo ha preso il via l'iniziativa **UNA CASA PER CHI HA BISOGNO** sostenuta dalla Caritas, dalla parrocchia e dal Comune, in collegamento con Progetto Ospitalità e Fondazione S. Carlo. Lo scopo è fare emergere le case sfitte, attraverso l'attivazione di strumenti di garanzia sia finanziaria che sociale offerti ai proprietari.

LE FORME DI PROSSIMITÀ

A Concorezzo sono nati due progetti per opera della Caritas parrocchiale. **UNA FAMIGLIA DA ADOTTARE** vuole coinvolgere le famiglie del paese nel **sostegno continuativo a famiglie in difficoltà** economica. Una coppia fa da tutor per ogni famiglia sostenuta. **5 PANI E 2 PESCI** invece è **il nuovo centro di distribuzione gratuita di generi alimentari**, finanziato in tanti modi da singoli e gruppi del paese. Sono stati presi in carico 117 utenti per una distribuzione di norma quindicinale di viveri. A Concorezzo gli abitanti sono 15.000.

In molte altre parrocchie del decanato si fa **distribuzione viveri** da alcuni anni. In questi ultimi due dappertutto si è registrato un aumento forte delle richieste, al quale si fa fronte di norma anche con raccolte periodiche di soldi o viveri nelle diverse parrocchie. In alcune dei gruppi di famiglie sono impegnate con una cadenza periodica a "fare la spesa" per il Centro di ascolto.

GLI INTERVENTI SUL LAVORO

È il punto più delicato e anche il meno aggredibile in modo significativo. Alcune Amministrazioni comunali stanno sperimentando la formula dei voucher. **Si dà lavoro ad alcune persone disoccupate per delle attività di utilità sociale e le si retribuisce con i voucher.** Un'esperienza interessante è quella di Mezzago. Si è dato vita a **un fondo locale di mutuo soccorso, che non eroga però contributi ma sostiene l'acquisto dei voucher oltre che alcuni piccoli interventi di microcredito.** Il fondo è nato su un progetto presentato dall' Associazione Comunità e Famiglia (ACF), dalla Caritas decanale e dall' Associazione Volontari Mezzago; il Comune ha stanziato 8.000 euro. Il progetto ha consentito di finanziare sette borse lavoro, quattro microcrediti, alcune tessere di spesa alla Coop locale e l'erogazione di alcune centinaia di pasti. Mezzago è un paese di 4.000 abitanti.

Cesano Boscone: Vicini alle famiglie in difficoltà

L'attività del distretto FFL, presente nel nostro decanato, è coordinata da Acli che riceve le richieste di colloquio dai Centri di ascolto della varie Caritas parrocchiali e fissa gli appuntamenti per la compilazione delle domande.

La struttura è composta: da una Commissione decanale formata da 3 operatori pastorali che si occupano della valutazione e della gestione delle schede compilate dalla loro disamina fino alla consegna alla Segreteria del Fondo e da 24 volontari provenienti da 11 parrocchie del territorio che ogni giovedì di mattina, di pomeriggio e di sera, si alternano per accogliere, ascoltare, comprendere i problemi e le necessità reali.

Il numero degli utenti che si rivolgono al distretto è in crescita e si tratta di persone che si collocano in una situazione economica precaria: non così povere da essere sostenute dalle pubbliche istituzioni, ma al contempo facilmente vulnerabili. Si tratta di una condizione di povertà non scelta, ma subita, che si manifesta per mutate condizioni personali come la perdita o la riduzione del reddito da lavoro, talvolta aggravata del sopravvento di una malattia, o dalla rottura di un legame coniugale o dalla incapacità di gestire le risorse economiche che li porta a contrarre indebitamenti con esiti spesso di grande criticità.

Le domande sino ad oggi compilate sono state 240 di cui 145 accolte e concretizzate con un contributo complessivo di 288.900 euro destinato per il 53% a famiglie di nazionalità estera e per il 47% a famiglie italiane. Il bisogno che accomuna tutte le situazioni incontrate è la richiesta di un posto di lavoro.

In questo contesto **si è scelto innanzitutto di sensibilizzare la comunità decanale** a sostenere il FFL attraverso una serie di iniziative: l'allestimento nelle parrocchie della mostra ispirata alla sobrietà, alla solidarietà e a nuovi stili di vita; la proiezione al cinema teatro Cristallo di Cesano Boscone del **film documentario "Debito d'ossigeno"** con dibattito finale; l'invio a tutte le parrocchie del decanato, in occasione della Giornata Diocesana Caritas, di un messaggio per sponsorizzare la **raccolta di offerte destinata al Siloe** che opera come Segreteria del FFL.

Inoltre sono state predisposte azioni che hanno consentito di alimentare con risorse aggiuntive il Fondo stesso. Ad esempio, in Avvento, in alcune parrocchie sono stati **allestiti mercatini per la vendita di oggetti natalizi**.

Sono state anche seguite alcune famiglie legate a situazioni particolari. È ad esempio il caso dei **dipendenti della Maflow**, ditta automobilistica che in quasi due anni, in parte per la crisi in cui versa il settore e in parte per i passaggi societari che si sono susseguiti, ha ridotto l'organico da circa 300 a 60 dipendenti il cui futuro, tra l'altro, resta incerto. Come segno di vicinanza a questi lavoratori, le due parrocchie di Trezzano sul Naviglio hanno indetto una raccolta di denaro che è stata poi consegnata dal decano in occasione di una messa celebrata nella fabbrica stessa; una piccola colletta a favore di queste famiglie è stata raccolta anche dai ragazzi che frequentano il catechismo.

Va inoltre ricordata l'iniziativa **"Adozioni a vicinanza"**. Da tre anni alcune famiglie si impegnano a versare per un anno intero una somma mensile che varia da 20 a 50 euro, la raccolta avviene la seconda domenica di ogni mese e ammonta a circa 2.000 euro. **La somma viene utilizzata per sostenere famiglie in difficoltà.** Ogni 15 giorni si tiene una riunione tra i volontari per analizzare la situazione e si cerca di individuare qual è il modo migliore per essere vicini a queste persone. L'aiuto assume diverse forme, generalmente però lo si presenta come un contributo a termine, che durerà sei mesi. Poi nella realtà si è molto elastici, ma non tanto da lasciare che lo si ritenga scontato. Non si può nascondere però che di questi tempi anche le persone più attive faticano a trovare un lavoro dignitoso in pochi mesi.

Per il futuro **si sta valutando il modo di rendere lo Sportello di Accompagnamento al Lavoro più efficiente.** Finora questo sportello si è occupato di compilare curriculum e di trovare occupazioni a badanti e a baby sitters. Oggi potrebbe essere usato anche da altre categorie di lavoratori.

Pieve Emanuele: Da solidarietà nasce solidarietà

Con l'avvio del Fondo Famiglia Lavoro, la Caritas cittadina ha ritenuto utile informare anche i servizi sociali del Comune e le associazioni presenti sul territorio. Con i servizi sociali del Comune si è concordato di inviare alla Caritas cittadina quei casi che rientravano nello schema del fondo. Proprio in questo contesto ci veniva comunicato che l'associazione Nuovo Cerp, che opera sul territorio a sostegno dei disabili, aveva ricevuto un contributo di 10mila euro dalla Provincia da distribuire in forma di aiuti alimentari e possibilmente in collaborazione con le associazioni caritative presenti nel Comune. Iniziativa di cui la Caritas cittadina era al corrente avendo aderito in precedenza alla richiesta del Nuovo Cerp di sostenere il progetto in fase di istruttoria presso la Provincia, garantendo spazi e persone per la distribuzione dei pacchi. È nato così il progetto chiamato "L'avete fatto a me" che si è svolto da settembre 2009 a giugno 2010.

Insieme ai servizi sociali e al Cerp si sono individuate 10 famiglie cui assegnare, due volte al mese, il pacco alimentare che comprendeva anche alimenti freschi quali carne, formaggi, uova. La Caritas parrocchiale ha messo a disposizione lo spazio per la distribuzione. La consegna dei pacchi alimentari è stata affidata a un volontario Caritas e a uno dell'associazione Nuovo Cerp. Ci si è organizzati in modo da far coincidere la distribuzione del pacco con le due giornate mensili in cui Caritas distribuisce gli indumenti.

L'iniziativa ha permesso di conoscere situazioni di bisogno non solo materiali e di sperimentare forme di accompagnamento. Un altro aspetto positivo è stato che l'associazione Nuovo Cerp nel scegliere dove rifornirsi per i pacchi alimentari si è rivolta ad una cooperativa nel vicino comune di Siziano che assiste ex tossico dipendenti e giovani con problemi, sostenendo in questo un'altra altre persone in difficoltà.

Alla fine del progetto si sono avanzati circa 500 euro che, con l'autorizzazione della Provincia, sono stati utilizzati per pagare alcune bollette a famiglie biosgnose.

L'iniziativa ha avuto anche un esito inatteso: due donne che erano state aiutate oggi collaborano con Caritas nella distribuzione dei vestiti.

Inoltre nel Natale 2009, d'accordo con le insegnanti della scuola elementare, si è lanciata una raccolta straordinaria di alimenti durevoli. Il successo è stato tale che si è deciso di replicare l'iniziativa anche lo scorso Natale.

Cinisello Balsamo: E se adottassimo un disoccupato?

Il condividere per molti mesi lo stesso impegno, gomito a gomito, ha fatto maturare nelle persone coinvolte nell'esperienza del Fondo Famiglia Lavoro di Cinisello Balsamo **un'idea: legare la carità al lavoro**. È un concetto maturato anche in amici di altri Decanati, anche loro impegnati come noi in questo compito, iniziato a seguito della crisi economica che ha investito le nostre città.

Il legame "carità"- "lavoro", ovvero dare un aiuto in cambio di lavoro, **permette anche di affrontare quelle situazioni contingenti di bisogno economico, quando all'interno del nucleo familiare ci sono persone in grado di fare qualche cosa per la comunità**. Quello che è stato proposto alle 7 parrocchie della nostra Città non vuole togliere spazio ai Centri di Ascolto Parrocchiali: è indispensabile che la valutazione iniziale parta proprio da queste preziose realtà parrocchiali. Su questo tema **sono state formulate 2 proposte**, una minimale che coinvolge le parrocchie e le persone di "buona volontà", mentre la seconda più completa e articolata ha l'obiettivo di coinvolgere anche l'amministrazione locale e le aziende della zona.

La prima proposta prevede una periodica raccolta di fondi nelle parrocchie e la successiva distribuzione, con criteri simili a quelli del FFL, **attraverso la cooperativa sociale finanziata con tali fondi**: il lavoro richiesto, di utilità sociale (pulizia spazi comuni oratori o chiesa, piccola manutenzione, giardinaggio, facchinaggio, ecc.) sarà commisurato al valore del contributo erogato. **Il lavoro sarà di tipo "occasionale"** con le coperture assicurative e di tutela previste dalle leggi in materia di lavoro; l'entità dell'aiuto familiare sarà simile a quello corrisposto attraverso il FFL; infine la durata dell'iniziativa sarà commisurata al capitale disponibile.

La seconda proposta, più articolata e completa, è stata suggerita da una cooperativa sociale della Caritas milanese e coinvolgerebbe il Comune di Cinisello Balsamo, una Fondazione ambrosiana e le 7 Parrocchie di Cinisello Balsamo. L'obiettivo è quello di costituire un capitale paritario fra i diversi soggetti. **La cooperativa sociale**, con questi finanziamenti o impegni di lavoro, **assumerebbe a tempo determinato per 6 mesi un certo numero di persone**. Al termine del periodo di lavoro si possono riattivare gli ammortizzatori sociali anche per quelle persone che nei mesi scorsi erano stati licenziati "per dimissioni". L'obiettivo che ci siamo proposti è di raccogliere almeno 150mila euro, divisi in parti uguali fra Comune, Fondazione, Parrocchie, con **una campagna informativa "adottiamo un disoccupato"**. L'impegno delle Parrocchie è quello di trovare a Cinisello Balsamo almeno 500 famiglie che sostengano il progetto. Ogni 100 famiglie che si impegnassero a versare un contributo settimanale minimo (5 euro) per 6 mesi, permetterebbero l'assunzione di un lavoratore per 6 mesi nella cooperativa: essendo 3 gli enti egualmente coinvolti, il risultato finale verrebbe triplicato. **Riteniamo che questa forma di "lavoro" possa avere un impatto positivo anche di tipo economico**: per esempio un ultra 50enne se avesse figli minori potrebbe beneficiare di un reddito economico per almeno 18 mesi (lavoro e periodo di disoccupazione), compresi gli "assegni familiari".

Le persone verrebbero utilizzate per "lavori socialmente utili" in modo che la città possa accorgersi che le cose pubbliche (piazze, giardini, arredo urbano, verde, ecc.) sono meglio fruibili da parte di tutti. I criteri per la valutazione delle persone da avviare al lavoro e la scelta dei soggetti da coinvolgere in questa iniziativa sarà a carico dei Centri di Ascolto Parrocchiali in accordo con il FFL decanale ed i servizi sociali del Comune. **Stiamo lavorando affinché questa seconda proposta**, anche se più onerosa, **possa essere sperimentata**, ma su entrambe le proposte i parroci non si sono ancora espressi nel merito. Nel contempo diventa necessario un impegno affinché i Centri di Ascolto Parrocchiali siano messi in grado di operare con maggiore competenza e con una certa autonomia economica.

La maggiore conoscenza delle situazioni di chi chiede aiuto, le varie possibilità offerte dalla nostra Regione e dalle leggi, i possibili aiuti pubblici, una messa in rete con la prospettiva di avviare progetti risolutivi e non solo assistenziali a favore delle famiglie, pretendono una continua formazione degli operatori con un coordinamento centralizzato cittadino.

Purtroppo l'uscita dalla crisi non sarà a breve scadenza e il volontariato, libero dalla burocrazia, sarà chiamato sempre di più alla sussidiarietà.

Sesto San Giovanni: Progetto LO.CARE

Il **progetto LO.CARE**, un progetto che si inquadra tra le iniziative di solidarietà e socialità tanto sentite dalla nostra Chiesa Ambrosiana e dal nostro Cardinale.

Proprio il Cardinal Tettamanzi ha sollecitato, con l'istituzione del Fondo Famiglia Lavoro, la solidarietà mirata, efficace e rispettosa della dignità delle persone e delle famiglie in condizione di necessità e ha chiamato l'intera comunità cristiana a un "fare" responsabile in una prospettiva educativa. Il Cardinale ha chiesto ai decanati di rendersi responsabili sul territorio di una lettura sapiente dei bisogni e di una elaborazione di progetti intelligenti di aiuto.

Il Progetto Lo.Care è una risposta al disagio abitativo, alle difficoltà di molti nell'averne una casa, nella consapevolezza che la domanda della casa è articolata, la domanda della casa non è di tutti allo stesso modo e la risposta non può essere univoca: occorre analizzare le diverse situazioni e individuare le diverse possibili risposte.

Il Progetto Lo.Care è stato promosso dall'associazione "Una casa per" di don Alessandro Vavassori. L'associazione, nata con l'obiettivo di sostenere le famiglie degli immigrati, ha proposto ai privati cittadini, operatori delle realtà del volontariato di Sesto San Giovanni (Caritas, Acli, Sconfinando) e alle strutture pubbliche e private, un progetto per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di case in affitto. Il progetto ha visto il coinvolgimento della Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni e del Comune. Proprio la Caritas è stata il fulcro del progetto.

Un sentito ringraziamento va agli operatori che hanno reso possibile questo progetto. **Sul territorio di Sesto è attiva una rete di Centri di Ascolto Caritas consolidata e una "filiera" di operatori attenti che hanno saputo**, con pazienza e sistematicità, **accogliere e interpretare le richieste di aiuto delle persone in difficoltà** che si sono rivolte a loro. Un altro ringraziamento va anche ai proprietari delle case che hanno ascoltato le riflessioni del nostro Vescovo quando espressamente sollecita le parrocchie, gli enti religiosi, i singoli cristiani, a essere disponibili con quello che hanno, magari anche con l'appartamento in eredità, lasciato lì in attesa di capire in che direzione si orienteranno gli eventi.

Sono stati definiti gli obiettivi:

- 1) **Promuovere l'offerta di abitazioni a canone sostenibile** per famiglie italiane e straniere in difficoltà. La situazione abitativa presenta notevoli criticità anche per soggetti che hanno un reddito certo, ma non sono in grado di sostenere canoni di locazione troppo elevati.
- 2) **Aiutare gruppi di familiari immigrati**, che spesso devono superare il pregiudizio di inaffidabilità a volte motivato da abitudini diverse e dalla oggettiva difficoltà a far rispettare regole poco conosciute.
- 3) **Sostenere i potenziali inquilini con una azione di affiancamento e orientamento**. Questo compito è normalmente svolto dagli operatori Caritas nei Centri di Ascolto.

Occorreva definire come invogliare i proprietari ad affittare in "sicurezza" i loro alloggi sfitti. A Sesto si stima una percentuale di alloggi sfitti che va dal 10 al 20% delle unità abitative.

Quali incentivi e quali garanzie si potevano prestare?

Per i proprietari: la Banca di Credito Cooperativo si è resa disponibile a erogare un contributo una tantum di 800 euro per un monolocale, 1.000 euro per un bilocale, 1.200 euro per un trilocale. Inoltre la BCC emette una garanzia fideiussoria a copertura di eventuali morosità sull'affitto, garanzia che è garantita al 50% dal Comune.

L'associazione "Una casa Per", con gli operatori volontari Caritas, assicura al proprietario una valutazione approfondita del potenziale inquilino, attraverso una serie di interventi di orientamento e accompagnamento

Zona Pastorale VII - Decanato Sesto S. Giovanni

Per gli inquilini: si è realizzata una offerta di alloggi a canone sostenibile: un monolocale a 400 euro mensili; un bilocale a 500 euro mensili; 600 euro mensili per un trilocale. Inoltre vi è la possibilità di un finanziamento a tasso agevolato per l'avvio della locazione.

A questo punto **come coordinarsi per offrire un servizio che favorisca l'incontro tra domanda e offerta: quali le concrete azioni?**

Il presupposto di quanto detto fino ad ora è la **conoscenza delle realtà presenti sul territorio, l'individuazione dei ruoli e delle competenze, la qualità delle relazioni** tra gli attori in gioco che devono avere fiducia fra di loro e spirito di reciprocità.

Tutto ciò permette di "fare insieme", di condividere metodi e obiettivi, di coordinare le risorse. Il risultato è stato un protocollo di intesa fra Comune, BCC e l'Associazione Una Casa Per. Il servizio si è avviato con l'apertura dello sportello presso l'Osservatorio Casa del Comune.

L'apertura dello sportello ha comportato delle azioni con gli operatori dei Centri di Ascolto. Il lavoro ha richiesto un approccio strutturato (data base, procedure..), con una formazione specifica di assistenza, di tutoring, con momenti di monitoraggio e di verifica. Con i proprietari e gli inquilini le azioni dovevano essere essenzialmente di informazione e divulgazione dell'iniziativa: si è realizzato un convegno, diffuso del materiale informativo, indetta una conferenza stampa.

L'attività di tutoring, svolta dagli operatori dei Centri di Ascolto, è quella di valutare approfonditamente la famiglia che cerca casa e orientarla nel valutare le priorità nel bilancio familiare.

Il progetto ha incontrato anche delle **criticità**, come la **poca conoscenza reciproca e la difficoltà a lavorare in modo strutturato**. Ma vanno anche sottolineati i **punti di forza: il livello di partecipazione, la promozione di una cultura sociale, la realizzazione di una sussidiarietà che è condivisione e valorizzazione di risorse pubbliche e private** che operano sinergicamente per obiettivi di utilità sociale.

Quando si doveva dare il nome al progetto è stato proposto LO.CARE che vuol dire affittare, ma contiene il termine inglese CARE (che significa prendersi cura, interessarsi). Il che ben sintetizza la pulsione umana e cristiana al reciproco bene. Costruire il bene comune prendendolo a cuore.

Fondo Famiglia Lavoro SCHEDE ATTIVITÀ

Distretto
Decanato
Comune
Parrocchia
Nome
Indirizzo mail
Recapito telefonico

Titolo dell'iniziativa

Destinatari

Obiettivi

Realtà coinvolte

Risorse impiegate

Data di inizio delle attività:

Data di fine delle attività (se prevista):

Descrizione delle attività

Come l'iniziativa sviluppa le finalità del Fondo

Contatto per l'iniziativa

(nome della persona da contattare, recapiti e orari in cui è possibile contattarla)

Nome del compilatore:	
Indirizzo mail:	
Recapito telefonico:	Orari: